

LEZIONE 5 - 24 GENNAIO 2023

<https://videocorsi.utea.it/conferenza/docente/A13/871efcaa9de976cdd87eb97d1a16723b>

IL CALENDARIO : il tempo circolare - l'anno

I Maestri di ogni via sacra insegnano che se esiste una verità, questa la si trova in sé stessi ed è lì che bisogna cercarla attraverso il cuore e le emozioni e non il cervello e la mente razionale.

Il mentale passa così ad essere un qualcosa di instabile e di associato alla luna : la radice etimologica della parola *mens* è infatti la stessa di mese ed entrambe derivano a loro volta da luna¹.

Dobbiamo però fare attenzione a non incappare nell'errore di credere che il susseguirsi dei mesi e delle stagioni porti al ripetersi degli avvenimenti... quest'ottica presuppone infatti un pregiudizio identificabile con un concetto di ciclicità viziato dalla suggestione che il bordo del cerchio sia sempre uguale a sé stesso.

Ecco perché la necessità di celebrare la **Festa** e soprattutto il suo proprio **Nume tutelare** che ne garantisce la ciclicità dell'evento e ne sia in qualche modo "garantista della buona riuscita" permette di celebrare e soprattutto di ricominciare da dove il tempo si è immaginariamente interrotto.

¹ Mése s. m. [lat. *mēnsis*, continuazione di una voce indoeuropea che significava «mese» e «luna»; cfr. il gr. μήν μηνός «mese» e μήνη «luna»] - anche *mensura* = misurare

Lo storico Kerény², sostiene che per comprendere appieno le religioni si debba sondare l'essenza della festa stessa. Il tempo SACRO non deve venire considerato diversamente dal tempo PROFANO, si tratta di un avvicendamento di giorni FASTI E NEFASTI.

Fasti è il plurale dell'aggettivo latino *fastus*, più comunemente utilizzato come sostantivo. **La parola deriva da fas, che significa "ciò che è permesso", cioè "ciò che è legittimo agli occhi degli dèi".**

Quando MACROBIO (nei *Saturnalia*) ci tramanda che nei giorni feriali era concesso occuparsi sia di affari personali che pubblici, sottintende che le azioni terrene erano comunque congiunte all'idea di sacralità : **la vita era considerata SACRA.**

La vita era Sacra in tutte le sue manifestazioni e quindi qualsivoglia azione dell'uomo doveva essere in sintonia e nel rispetto del patto con il mondo celeste .

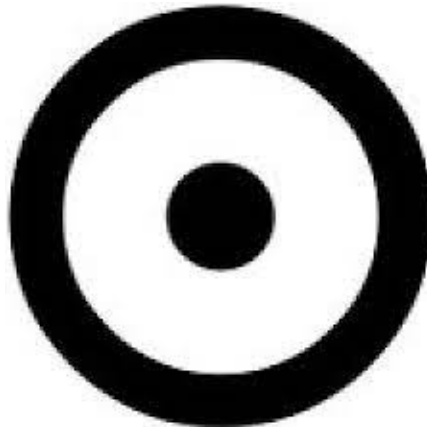
"I giorni festivi furono dedicati agli Dei, quelli feriali furono lasciati agli uomini per gli affari pubblici e privati, quelli interrotti (Intercisi) sono in comune uomini e Dei. Nei giorni festivi si fanno sacrifici, banchetti, giochi e feste pubbliche; in quelli feriali si svolge l'attività giudiziaria e politica e si dà battaglia; quelli

² Dal lat. *religio -onis*, forse der. di *relegĕre* 'raccogliere'; propr. "raccolta (di formule e atti rituali)"
•seconda metà sec. XIII .

interrotti comportano una divisione interna, in certe ore è lecito amministrare la giustizia in altre no"³.

Se si provasse dunque ad immaginare con un segno grafico ciò di cui qui si discorre nulla sarebbe più appropriato di un **anello: un cerchio lungo il quale si consuma e rinnova il corso del Sole nei dodici mesi -> anno come anello del tempo**; dalla radice sanscrita am- (o an-) che richiama l'idea del tempo (am-ati, in sanscrito, vuol dire appunto tempo). La stessa radice indoeuropea dà origine al greco ἐνιαυτός (eniautòs) = anno.

Da qui il simbolismo solare riconduce al disco ed alla ruota: è la perfezione, ma soprattutto la **ROTAZIONE DEL TEMPO E IL SUO DIVENIRE.**



³ Dumezil : La Religione

Ma il simbolo dell'anello già perfetto di per sé ad un tratto sembrò non più sufficiente a rappresentare le molteplici implicazioni esoteriche della sequenza solare, del tempo, delle lunazioni, della ciclicità e soprattutto del rispecchiarsi di tutto questo nell'anima umana.

Il contrassegno esoterico che identifica quindi tutto questo e anche molto altro è passato ad essere un serpente che si avvolge su sé stesso : **l'OUROBORO** - dal greco οὐροβόρος / οὐρηβόρος - composto di οὐρά (coda) e del suffisso -βόρος dunque (*serpente*) che si morde la coda.



Da non dimenticare l'etimologia «ermetica» legata alla **tradizione alchemica**, frutto di libere associazioni non fondate su basi linguistiche, farebbe risalire l'*ouroboros* a un «re serpente»: «In lingua copta *Ouro* significa "re", mentre *ob*, in ebraico, significa "serpente"».



La più antica rappresentazione di un *uroboro* si trova in un antico [testo funerario egizio](#), chiamato *The Enigmatic Book of the Netherworld*, ritrovato nella tomba (KV62) del Faraone Tutankhamon della XVIII Dinastia.

Nell'immagine, incisa all'interno del secondo scrigno, che conteneva il Sarcofago del Re, sono rappresentati due serpenti che si mordono la coda e circondano la testa e i piedi di una figura divina mummiforme. Entrambi gli animali sono manifestazioni della divinità Mehen, il benefico Dio serpente che protegge la Barca solare di Ra e il cui nome significa "colui che è arrotolato".

Un'altra famosa immagine è quella che si trova nel *Papiro di Dama-Heroub*, della XXI dinastia, nella quale si trova Horus bambino, all'interno del Disco Solare, sostenuto dal Leone Akhet (simbolo dell'orizzonte dove il sole sorge e tramonta) circondato sempre dal dio serpente Mehen, ancora una volta nella forma di un uroboro.



Un capitolo a parte va riservato all'[interpretazione](#) della figura geroglifica dell'uroboro [fatta da Orapollo](#), scrittore egiziano di Nilopoli, autore di *Hieroglyphiká*, un'opera in due libri in lingua copta sui geroglifici, non anteriore al sec. IV d.C., scoperta nel 1422 dal viaggiatore Cristoforo Buondelmonti e portata alla corte di Cosimo de' Medici. Quest'opera, concepita probabilmente in un ambiente di eruditi che cercavano di recuperare la misteriosa scrittura egizia, di cui ormai si erano perse le tracce, ebbe un'amplissima diffusione nel Rinascimento e nei secoli successivi. Fino, infatti, alla scoperta del reale significato dei geroglifici egizi compiuta da Champollion, si ritenne che il libro di Orapollo fosse in grado di rivelare i significati morali e religiosi dei misteriosi geroglifici egizi.

Nel *Libro Primo (Capitolo Secondo)*, non viene nominato direttamente l'uroboro, ma viene descritto un Serpente che si

divora la coda quale simbolo usato dagli antichi Egizi per descrivere il Mondo, l'Universo e l'Unità di Tutte le cose:

«Quando vogliono scrivere il Mondo, pingono un Serpente che divora la sua coda, figurato di varie squame, per le quali figurano le Stelle del Mondo. Certamente questo animale è molto grave per la grandezza, si come la terra, è ancora sdrucioloso, perché è simile all'acqua: e muta ogn'anno insieme con la vecchiezza la pelle. Per la qual cosa il tempo facendo ogn'anno mutamento nel mondo, diviene giovane. Ma perché adopra il suo corpo per il cibo, questo significa tutte le cose, le quali per divina provvidenza son generate nel Mondo, dovere ritornare in quel medesimo^[13]»

Inoltre, al capitolo LXXXVII del Libro dei Morti, viene descritto un serpente che sembra rimandare all'uroboro:

«Io sono Sata, allungato dagli anni, io muoio e rinasco ogni giorno, Io sono Sata che abito nelle più remote regioni del mondo.»

Da qui la forte tradizione ermetica collegata a questo simbolo

Nella **TRADIZIONE ALCHEMICA** l'oroboro è un simbolo **palingenetico** (dal greco *πάλιν*, *palin*, "di nuovo" e *γένεσις*, *génesis*, "creazione, nascita", ovvero "che nasce di nuovo") che rappresenta il **processo alchemico**, il ciclico susseguirsi di distillazioni e condensazioni necessarie a purificare e portare a perfezione la "**Materia Prima**" OVVERO l'essenza stessa dell'uomo.

Durante la trasmutazione questa si divide nei suoi principi costitutivi, cosicchè l'oroboro alchemico viene spesso rappresentato anche nella forma di due serpenti che si rincorrono le code. (ricorda yin - yang)

La più antica rappresentazione di un oroboro collegato all'alchimia si trova in una raccolta di scritti greci dell'XI secolo che illustra un trattato sulla "produzione dell'oro" scritto da un'alchimista : *Cleopatra* vissuta ad Alessandria d'Egitto nel tardo IV secolo d.C. : La *Chrysopoeia di Cleopatra* (da *χρυσός*, *chrysós*, "oro" e *ποιεῖν*, *poieîn*, "fare"), contiene l'immagine di un *uroboro*, metà bianco e metà rosso, con all'interno la scritta *Ἕν τὸ Πᾶν* (*hèn tò Pân*), traducibile come "l'Uno (è) il Tutto" oppure «Tutto è Uno».

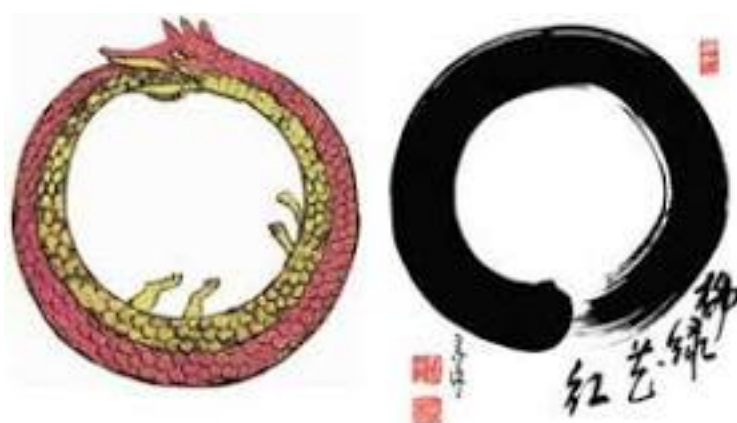


Oroboro "Alchemico"



Oroboro "Celtico"

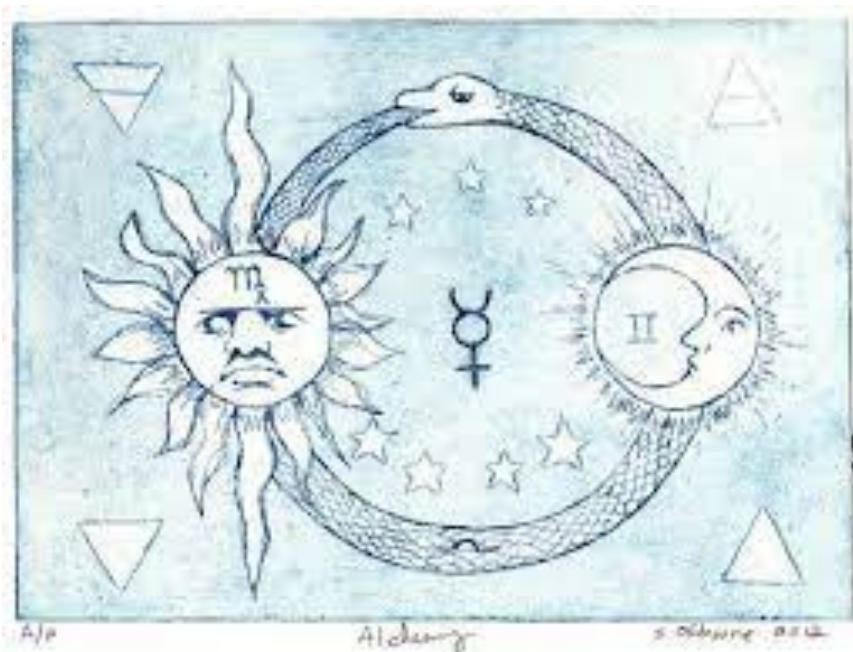
Secondo il **pensiero cinese** le figure del drago/serpente incarnano il principio del flusso e del riflusso dell'esistenza, la fine, ma anche la rinascita ... è proprio quando il drago ha portato al termine la sua muta che dal veleno arriva la suprema medicina.



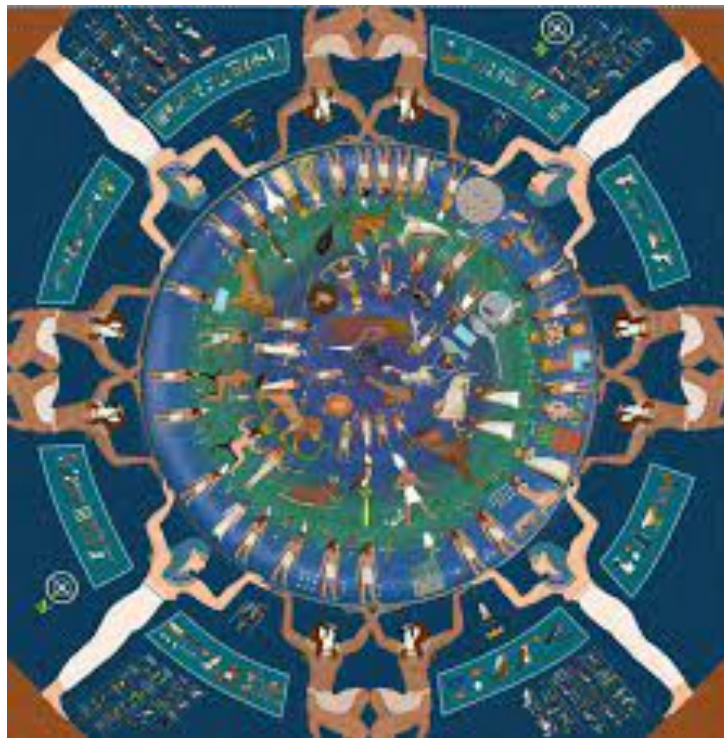
Anche nell'[alchimia islamica](#) la cosmologia e la concezione ermetica dell'Uno-Tutto si incarnano nella figura dell'oroboro come si legge in un antico e celebre manoscritto arabo, il *Kitab al-Aqalim* di Abu' l-Qāsim al-'Irāqī ispirato ai geroglifici egizi (Londra, [British Library](#), MS Add 25724).

In esso un serpente che si morde la coda racchiude i quattro elementi che danno origine al cosmo.

I quattro pilastri dell'anno coincidono con i riferimenti stagionali raffigurati in una croce le cui estremità sono analogicamente espresse con il [Solstizio d'Inverno](#) a NORD, l'[Equinozio di Primavera](#) a EST, il [Solstizio d'Estate](#) a SUD e l'[Equinozio d'Autunno](#) a OVEST.



Nell'Antico Egitto lo mettevano in relazione al cammino celeste degli astri regolatori delle stagioni come la prima raffigurazione dello zodiaco⁴ che indica una fascia della volta celeste che taglia l'equatore e arriva ai tropici, divisa in 12 costellazioni che hanno ognuna il nome di un animale (mitologico o meno).



Da notare che la proiezione terrestre dello zodiaco, la si può ritrovare sia a pianta circolare che quadrata → ripartizione in QUARTIERI (per le città indiane o per i Pitagorici addirittura riservati ad una Casta ben definita) a loro volta divisi in tre ovvero in TRIBU' ... $4 \times 3 = 12$

⁴ Dal lat. *zodiācus*, dal gr. *zōidiakós* (der. di *zōidion* 'figura, segno celeste'; propr. dim. di *zōion* 'animale' e poi 'immagine, figura'), sott. *kýklos*; propr. "(circolo) delle figure celesti" •sec. XIV.

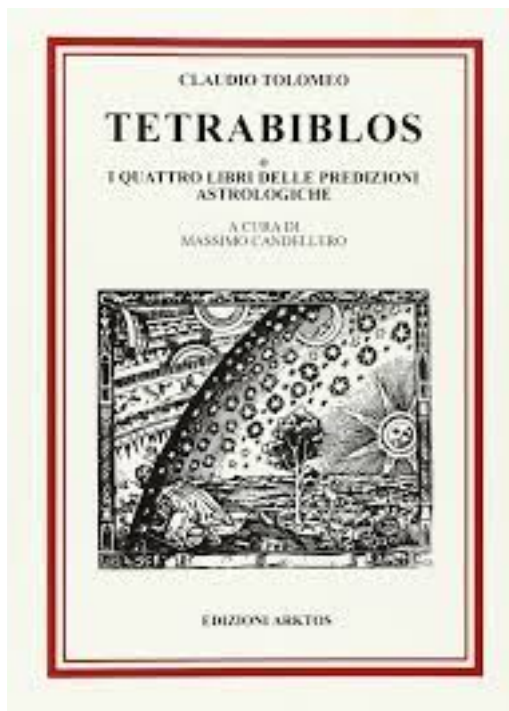
Ancora una volta il Macrocosmo è inscindibile dal Microcosmo al punto che lo stesso ASCLEPIO ci dice che un medico che non avesse avuto nozioni di astronomia non aveva il diritto di chiamarsi tale →

NASCE la teoria DELL'UOMO ZODIACALE : si associano le parti anatomiche del corpo dell'uomo ai segni e alle costellazioni.



TOLOMEO DI ALESSANDRIA⁵ (astronomo, astrologo e geografo, colui che per primo formulò la teoria geocentrica), affermava che per addivenire ad una diagnosi e di conseguenza trattare ogni malattia bisognava tener conto della mappa del cielo, della stagione e delle caratteristiche del luogo in cui si trovava il paziente.

⁵ Tetrabiblos



L'uomo-zodiaco ha impresso nelle proprie membra il cartiglio stellare... il corpo umano diveniva così la sede del Tempio interiore dedicato agli Dei, l'alter ego del macrocosmo.

Ed è da questo deriva la Festa con inizia il mese di febbraio, mese che si ricorda per le *Febbri* e celebra il Santo protettore della Gola: San Biagio.

FEBBRAIO:

San Biagio 3 febbraio e Santa Brigida 1 febbraio

San Biagio lo si ricorda per la **miracolosa guarigione** di un ragazzo da una lisca di pesce conficcata nella trachea, (almeno questa la leggenda!).

Si tratta della conosciuta e tradizionale benedizione della gola, con le candele della Presentazione del Signore al Tempio.



Chi è questo famoso santo, che ha il privilegio di essere festeggiato dopo l'importante festa della "Candelora"?.

Come al solito poco si sa della sua vita, sembra fosse medico e vescovo di Sebaste, in Armenia.

Si tratta di un Santo conosciuto e venerato sia in Occidente, che in Oriente.

La leggenda che narra come il corpo di S. Biagio fosse deposto nella cattedrale di Sebaste. Ma, nel 732, una parte dei resti mortali venne imbarcata da alcuni cristiani armeni per portarla a Roma. Una improvvisa tempesta troncò però il loro viaggio. Si fermarono a Maratea, vicino Potenza. Fu qui che i fedeli accolsero le reliquie del santo in una chiesetta, che poi diverrà l'attuale basilica, sull'altura detta ora Monte San Biagio. Su questa vetta fu eretta nel 1963 la grande statua del Redentore, alta 21 metri.



La tradizione rimasta sul calco della festa pagana è introdurre, nel mezzo della celebrazione liturgica della festa del santo, una speciale benedizione alle "gole" dei fedeli, impartita dal parroco incrociando due candele, appoggiate sulla gola del fedele.

Candele che vengono benedette giusto il giorno prima durante la celebrazione della **CANDELORA, nota come la presentazione di Maria⁶ al Tempio.**

Amata dalla tradizione popolare, la Candelora cade il 2 febbraio. **È la ricorrenza che prevede la benedizione di ceri e candele nelle chiese: un rito che, come ormai ben sappiamo, simboleggia la luce e l'uscita dalle tenebre cioè dall'inverno;** passaggio molto importante soprattutto nelle civiltà rurali direttamente collegate alla festa celtica di Imbolc che cadeva esattamente nel punto mediano tra Solstizio d'Inverno e Equinozio di Primavera.

⁶ Santa Brigida è considerata la Madre adottiva di Gesù.

Simbolo di Imbolc⁷ (per i cristiani Santa Brigida - 1 Febbraio) era il bucaneve : fiore sempre verde, emblema di speranza e purezza.



Il suo apparire equivaleva ad un messaggio propizio di una pianta sempre verde che ricorda il latte e l'essere candido...



⁷ Imbolc : Festa del Fuoco dedicata a Brigit

Brighit o Brigida (d'Irlanda) è una Santa guaritrice i cui miracoli ricalcano in parte quelli di Gesù⁸ e l'etimo del suo nome porta a "forza, vigore e potere", ma anche "fuoco o ardente". Di lei non si sa molto se non che le venne dedicato un monastero a Kildare e nella sala centrale della badia era tenuto sempre vivo un fuoco in suo onore⁹.

Attributo della Santa, oltre al bucaneeve, un cervo anche lui **simbolo della rigenerazione vitale** per il rinnovarsi periodico del suo palco, che è paragonato anche ai rami degli alberi e che assume un valore allegorico di sviluppo e di unione tra le forze superiori e quelle inferiori.

TERMINIAMO LA NOSTRA LEZIONE CON UNA CURIOSITÀ

Luna nuova 21 Gennaio 2023

L'ultima volta che la Luna si è avvicinata così tanto a noi, era tempo di Crociate e degli «Anni bui» del Medioevo. I vichinghi si insediavano sulle coste del Nord American mentre piangevano il loro illustre Re Olaf.

L'impero bizantino si scontrava con gli stati islamici.

Il 21 gennaio 2023 si è ripetuto questo episodio dopo esattamente 992 anni: il satellite ha raggiunto una

⁸ La moltiplicazione della Birra da un solo barile

⁹ chiaro rimando a Vesta

distanza minima dal nostro pianeta, pari a 356.568 chilometri.

È una Luna Nuova, ovvero la fase in cui il suo emisfero visibile è completamente oscurato.

È anche il momento in cui, in Cina, si celebra l'inizio di un nuovo anno lunare.

Il suo percorso forma una leggera ellisse e dura circa 30 giorni: ogni mese avremo dunque un punto più vicino alla Terra (chiamato perigeo) e un punto più lontano (chiamato apogeo). Quando la Luna si trova nel perigeo, la sua dimensione nel cielo appare leggermente più grande (ed è qui che si sperimentano, in caso di Luna Piena, la cosiddetta superluna), mentre al contrario, quando si trova all'apogeo, appare un po' più piccola (e la chiamiamo microluna).

Raro, molto raro, che la Luna Nuova (o novilunio) coincida con il perigeo. Ed è proprio questo il caso che si verifica il 21 gennaio, alle 21.53 ora italiana.

Era già successo 992 anni fa. E più precisamente il 3 dicembre 1030.

Succederà ancora il 20 gennaio 2368, tra 1337 anni.

Ovviamente il fenomeno non è stato visibile, essendo la Luna non illuminata dal Sole.